

Piccole imprese «La crisi non finisce»

di PAOLO FOSCHI

A PAGINA 5

Economia «Serve più flessibilità nel credito». Unindustria: «Rallenta l'export»

Allarme piccole imprese «Crisi senza via d'uscita»

Federlazio: in calo ordini, fatturato e posti di lavoro

Le previsioni

Gli imprenditori intervistati stimano peggioramenti per quanto riguarda occupazione, ordini e produzione

La fine del tunnel non si vede. È questo lo stato d'animo prevalente fra gli imprenditori della nostra regione. Anzi, aumenta il pessimismo. È quanto emerge dall'indagine congiunturale di Federlazio, l'associazione che raccoglie oltre 2 mila piccole e medie imprese, guidata da Maurizio Flammini.

Il 63% degli intervistati (su un campione di 350 imprenditori) ha affermato che «non si intravede ancora alcuna via d'uscita dalla crisi», rispetto al 59% della precedente rilevazione. E tutti gli indicatori presi in esame nella ricerca volgono al peggioramento: dalle previsioni sull'andamento del fatturato, alle stime sugli ordini e di conseguenza sull'occupazione.

«Oggi abbiamo di fronte a noi un quadro di una durezza e un'asperità che non avevamo mai conosciuto prima, con un tessuto produttivo che si sta depauperando e una crisi occupazionale che ha toccato punte di vera drammaticità - ha commentato Federlazio con una nota

- Ciò nonostante gli imprenditori vogliono continuare a lottare, vogliono andare avanti e avere fiducia nella propria azienda. Ma le istituzioni di governo a tutti i livelli devono avere consapevolezza dell'assoluta singolarità del momento che stiamo vivendo e dunque della non convenzionalità degli strumenti e dei comportamenti da mettere in campo». E, ancora, secondo l'associazione «non è più rinviabile una netta e decisa azione verso l'attivazione di politiche dal lato della domanda. Nessun intervento può avere probabilità di successo se non contempla una rivitalizzazione del mercato, ovvero della domanda sia pubblica, sia privata».


Federlazio ha anche lanciato un appello affinché via sia «una politica del credito meno restrittiva da parte delle banche, che debbono rimettere linfa nel sistema se non si vuole la completa paralisi dell'attività produttiva».

Proprio ieri Unindustria,

l'associazione territoriale di **Confindustria** presieduta da Aurelio Regina in attesa che si insedi Maurizio Stirpe, ha diffuso i dati semestrali sull'export: le vendite all'estero nel periodo in esame in Italia sono aumentate mediamente del 4,2%, mentre nel Lazio sono cresciute dell'1,6% (per un valore complessivo di 8,5 miliardi di euro, che corrispondono al 4,4% di tutto l'export nazionale). Come sottolineato da Unindustria, dopo un biennio in forte crescita, il secondo trimestre del 2012 conferma la decelerazione dell'export già registrata a partire da gennaio.

«I dati resi noti fotografano una regione in profonda crisi, con un trend 2012 peggiore rispetto alla media nazionale. Nonostante gli sforzi e il coraggio del mondo imprenditoriale siamo di fronte ad un quadro da dopoguerra», ha commentato con una nota Enrico Gasbarra, segretario del Pd del Lazio.

Paolo Foschi

 Paolo_Foschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



63%

È la percentuale di **imprenditori intervistati** da Federlazio secondo i quali «non si intravede alcuna via d'uscita alla crisi economica»

1,6%

È la **crescita dell'export** laziale nel primo semestre dell'anno, nettamente inferiore rispetto alla media registrata a livello nazionale

8,5

In miliardi di euro è il valore annuale dell'**export laziale**, somma che rappresenta appena il 4,4% delle vendite all'estero dell'Italia

-5,5%

È la flessione dell'**export di Roma**, che rappresenta comunque quasi il 50% delle vendite all'estero dell'intera Regione Lazio

Le aree di disagio

La crisi sta colpendo tutte le attività produttive del Lazio, ma i settori in maggiore sofferenza in questa fase, secondo le stime degli operatori e degli esperti, sono edilizia e commercio. Male anche l'industria manifatturiera e in difficoltà anche quella chimico-farmaceutica. Dopo aver cercato di resistere alla prima fase della crisi investendo le proprie risorse nelle attività, adesso i piccoli imprenditori sono i più esposti alla fase negativa



In fabbrica

Le imprese prevedono ordini e produzione in calo anche nel prossimo semestre. A sinistra Aurelio Regina